

ARCHIVIO GENERALIZIO – Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

ACM

Archivio Casa Madre - Somasca

n. 2 - 2 - 101

VANOSI BERNARDO cas.

Per la Valletta. Le forme di postulare di Nicola

usato alla Valletta del p. Carlo Bassano cas.

Dattiloscritte inviate al P. P. B. Geniale

(p. Luppi form. m.) e Provinciale (p. Sott. Gabriele m.)

Somasca, 10 settembre 1993.

P. Vassini Bernabè c.s.:

Per la Vallette.

Le forme di postale richiesta
usate alla Vallette
dal Padre C. Bernabè.

10 sett. 1993

→ Inviato al p. Generale Luppi c.s.
e al p. Provinciale Scotti c.s.
in tempi diversi.

10.09.1993 Data



2
2
101

10. IX. 1993

Sì, sono indicate nel Rituale.

Ma bisogna evitare queste benedizioni concepite e giudicate dalla gente come un gesto esagerato devozionismo, senza la necessaria fede e devozione, contenti del gesto esteriore, soddisfatti della novità che : che io, dice il pellegrino, son riuscito a scoprire a Somasca nel Padre che fa gli esorcismi. Eppure, quanti di tali pellegrini avidi di tale novità tanto rara, neppure si segna^{no} prima dei pasti, né pensa^{no} a Dio con vera devozione e rendimento di grazie.

Come mi risultava parlando con essi, richiamandoli a questo bel gesto usato anche dalle loro mamme e nonne del tempo passato. E ne restavano persuasi; ma non ne restò persuaso il Padre Barera che ha impiantato questa novità. Invece ai pellegrini rivolgevo l'invito che recitassero la forma di preghiera prima dei pasti in uso anche tra i laici devoti: "Benedici, Signore, noi e il cibo che stiamo per prendere per mantenerci nel tuo santo servizio." E la capivano.

Altro che correre a Somasca da 50 e più chilometri per far benedire l'acqua nella forma del Rituale con altri comestibili! che poi mangiano senza pensare al Signore, paghi del gesto dell'esorcista, come una forma di scaramanzia o di porta fortuna. Nessuno 'afferra' la formula del Rituale!

Vanno dritti a cercare la fontanella dell'acqua, di cui riempiono le bottiglie portate vuote da casa, e che riportano a casa piene. Ben ridicolo il tutto! Contenti del 'solo' gesto!

Nessun parroco altrove fa questo 'servizio'.

Capirei che in qualche particolare occasione di ricorrenze e feste di famiglia, la mensa potrebbe essere benedetta magari dal sacerdote del paese. Ma allora anche la partecipazione dei commensali è indice di fede e di devozione vera.

Alcuni fedeli, dopo il semplice colloquio di schiarimento, non hanno continuato la ricerca della benedizione dell'acqua per la mensa. Persuasi invece ad attingere l'acqua santa delle acquasantiere delle parrocchia per tenerne un vasetto o bice-



bicchierino in camera dei genitori per segnarsi la sera prima, di coricarsi o alla mattina. Rinnovare detto bicchierino è facile, usarne l'acqua santa in atto di devozione e di fede ha tutto un significato di particolare, sincera devozione e fede, con raccoglimento, non con altre espressioni ridicole. Chiusa l'acqua di S.G.E. per i lavori, si ricorre alla benedizione dell'acqua potabile comune per non perdere i clienti? Ci fu chi si esprime con me in questi termini!

Un esempio.

"L'ha vinta la moglie che viene a Somasca portando bottiglie vuote, che riempie alla fontanella per far benedire la acqua. Il marito è venuto con la moglie, ma non persuaso. Dopo un colloquio occasionale con me, persuasi di quanto ho loro spiegato, la moglie conclude: "Anche mio marito diceva come Lei ci ha spiegato" e buttano via l'acqua.

GUARITORI ESORCISTA MAGHI INDOVINI SCARAMANZIA
PORTAFORTUNA eccc....

Tutto una montatura ridicola e irriverente al sacro.

Vengono a cercare l'esorcista, per sentito dire, o peggio, ancora dopo un lungo periodo di incontri senza alcun risultato, né psichico, né fisico, né di buon senso.

Certo c'è qualcosa che non funziona in certe teste: perdura in molti l'idea come di un privilegio personale di trovare l'occasione per attirare su di loro stessi l'attenzione di altri, sia dei conoscenti sia del sacerdote.

Da una telefonata pubblica in corridoio sento che prescrive 'sue medicine' ad una persona. Gli faccio notare in modo cortesissimo che sbaglia assumendosi tale responsabilità. E se la medicina non è quella giusta? E se ascoltando lui il malato trascura il medico e peggiora, e il medico poi intervenisse? E se ne saltasse fuori una causa contro di lui o contro la comunità, chi ne va di mezzo? Con tono eroico(?) ribatte: Non ho paura, mi assumo io tutte le conseguenze.

E continua ancora a -fare il medico-!

Invece di consigli e incoraggiamenti, il malato psichico, sente parole a testa bassa, in silenzio, come un condannato, o come chi non capisce la lingua usata dall'altro (esorcista o qualcosa di simile), ed esce dal colloquio più malato di prima. Basta guardarlo in viso incontrandolo appena uscito.

Nel colloquio in effetti manca il contatto sereno, gioviale, animatore, incoraggiante.

E' un contatto passivo, improduttivo. Ne ho visti parecchi casi, anche di persone che conosco da tempo.

Ne incontro diversi coi quali scambiavo quattro chiacchiere occasionali, la conversazione poi va a finire sui malanni che tormentano la psiche di quest' persona.

E ne vengono fuori delle belle constatazioni.

- Quel figlio di 40 anni che si ritira dalla mensa familiare a mangiare da solo in un altro locale, che non sorride mai...

Però, scambiate alcune frasi con la famiglia che mi ha incontrato all'uscita dall'inutile colloquio col P. Barera, posso riscontrare che famiglia e figlio finalmente adesso riescono a intendersi allegri e sorridenti, figlio compreso, sul cui viso da tempo lungo lungo non si notava un sorriso.

E se ne vanno sereni e fiduciosi. Dopo tanti inutili 'esorcismi

- Quell'altro figlio di altra famiglia: è musicista, non prega, psicologicamente è rovinato; nessun medico ci può fare niente (e quanti psicologi e medici lo hanno visitato!).

I genitori vogliono far benedire il suo violino. Magia!

E' appena uscito dalla Mater Orph. in coda alla famiglia, imbronciato e chiuso. Occasionalmente gli rivolgo qualche parola come a tutti i pellegrini che mi capita di intrattenere con un saluto. Mi risponde con un sorriso e qualche complimento. Al che i genitori soggiungono: vede? Finalmente! (Come sopra).

Io per risposta introduco solo qualche opportuna parola.

Con simili incontri occasionali riesco a conoscere una 'testolina' che frequenta il P. Barera da oltre 20 anni, già al Crocifisso di Como, ora a Milano. Etorna spesso a Soma, con atteggiamento di sentirsi 'importante' perché:

Io il Padre Barera l'ho frequentato da oltre 20 anni! - dice con un tono di pretesa ai primi posti e a servizio di premura, soddisfatta quasi di sentirsi bisognosa della sua attenzione. Ma quale è la sua malattia e di quali rimedi ha bisogno, o ne è oggetto? Infatuazione: tempo inutilmente da ambo le parti. Credo che conti 65 anni di età! Benedizioni per telefono, prescrizioni mediche dal Padre, acqui-
- Signora, questo bambino le darà del filo da torcere quando sarà grande! (bambino di 3/4 anni). Così un giorno apostrofò la mamma. Giorni dopo la mamma mi incontra per strada e si sfoga con me poi in casa sua, indicando le circostanze di quella frase che le aveva lasciato nel cuore un terribile spavento. Io tento di spiegarle che il P. Barera non intendeva parlare da profeta, ma che avrà anche usato un tono scherzoso, allegro. Niente da fare. Al colloquio era presente anche ^{una} seconda persona, la quale pure asserisce che il P. Barera parlava sul serio. Entrambe ne erano convintissime. Ed io a difendere il Padre e il Confratello a pieno e prudente intendimento. Promisi che ne avrei parlato al Confratello, per schiarire meglio il significato di tale espressione ed aggiunsi che ne ero sicurissimo. Ma poiché le due donne obiettavano che io mi sbagliavo, perché non ero presente al momento della frase discutibile, aggiunsi che ne avrei parlato al Padre, e certamente lui sarebbe poi venuto in casa a chiarire e a tranquillizzare la mamma. D' accordo. Ne parlo al Padre Barera, gli confermo che io già l'ho giustificato ~~MMMM~~ avanti le due signore, lo consigliai di andare lui a spiegarsi, che gli avrebbero creduto. A me spiega che la frase era una espressione scherzosa, senza impegnare il futuro. Che comunque sarebbe andato da quelle due signore a chiarire e tranquillizzare tutto. Ma non è andato. E' passato circa un mese. Pur riconoscendogli io tutte le ragioni, egli non ha aggiustato l'equivoco - la qual cosa stona alla sua posizione di sacerdote. Tuttavia ho persuaso le due signore a non prendere sul serio e con terrore quella 'profezia' di cattivo augurio.

BRUTTA COPIA DI RIDICOLI ESORCISMI.

Il presunto ^èposseduto da cattivi spiriti che gli danneggiano la salute, secondo quanto pensano i famigliari che non sanno prendere rimedi comuni o specifici (a solo giudizio dei medici, naturalmente, mentre spesso il Padre Baera si assume il mestiere e la competenza del medico); il Padre introduce il 'malato' in uno stanzino assieme ai famigliari. E lì procede il suo intervento. Benedizioni, aspersioni, bacio della reliquia, testa, persona toccata dalla reliquie in più parti del corpo. Il 'malato' emette grida ed urla incomposte, bisogna tenerlo fermo sulla sedia.

Fintanto che il malato se ne stava in sala o in chiesa con gli altri, era tutto fin troppo quieto, serio, rigido, in pieno silenzio. Là dentro invece succede tutto quanto esposto qui. Poi d'improvviso la famiglia accompagna fuori dello stanzino il figliolo, quieto, astratto come prima di entrare nello stanzino, né migliorato né peggiorato, come se non fosse intervenuto un bel niente pochi minuti prima. E se ne tornano tutti a casa, come se nulla fosse capitato là dentro.

E l'illusione si propaga per tutta quella messa in scena. L'intervento è errato e inutile, contagioso.

Ed incontrando tra i pellegrini chi mi chiede informazione dell'esorcista, io dico chiaramente che nessuno è tale, Li invito a pregare con fede il buon Dio e S. Girolamo, indipendentemente dal sacerdote che dà la benedizione ai pellegrini. secondo il turno o l'orario di servizio in chiesa o alla Valletta, senza particolari differenze l'uno dall'altro.

Altrimenti: Addio San Girolamo. Per troppi pellegrini il Santo non conta niente, per molti passa inosservato, anche il Buon Dio; ai quali tanti non pensano neppure, indirizzati solo al tal Padre.

Il sistema pratico ed efficace per 'raddrizzare qualche tesolina' è ben diverso, e più efficace: insegnare ai genitori e al figlio con serenità e semplicità, in tono pratico e persuasivo, non con aria o cipiglio tragico.

Quanto tempo perso e improduttivo a sbracciarsi con esorcismi con benedizioni mal capite, senza incidere sulla condotta e la fede del pellegrino, con telefonate anche per motivi insignificanti, a tutte le ore anche le meno opportune, continue e ripetute, che rasentano il ridicolo!

Eliminando questi estremi, il Padre potrebbe applicarsi al confessionale, con maggior profitto veramente spirituale per i fedeli, in contatto diretto col Signore e con le regolari pratiche di devozione.

Quanto accenno sopra in questa pagina favorisce la poca e
ed errata devozione a S. Girolamo ^{non quella} tramandata da secoli.

Purtroppo con queste forma S.G.E. è lasciato fuori e trascurato. Ed altrettanto dicasi per il Signore e il SS. Sacramento, perché si è venuti attirando i fedeli a quelle forme errate che ho spiegato: di modo che i pellegrini non ci pensano neppure alla preghiera rivolta al Santo e al SS. Sacramento.

La Comunità e il Santuario ci fanno brutta figura, non davanti al popolino superficiale e credulone, ma davanti ai pellegrini normali e giudiziosi, e davanti anche al clero locale, è vicinior (la pratica inventata di recente senza concordarsi col Padre Superiore: la benedizione dell'acqua e dei comestibili, che nessun parroco altrove mette in opera.

Dei tanti Padri custodi della Valletta nei secoli passati, mai nessuno ha tenuto un comportamento di questo genere. Di molti è rimasta venerata memoria per il loro zelo retto, attivo, lodevole sotto ogni aspetto e valido per i buoni risultati a edificazione dei pellegrini. E tutto il sistema favoriva il vero e giusto culto e la sincera devozione a San Girolamo.

Purtroppo oggi con i sistemi esposti sopra, culto e devozione verso il Santo sono piuttosto fiacchi, superficiali, mancano di forza interiore.

10 sett. 1993

P.B. Varossi